



Psicologia dello sviluppo

Corso I – Z

C. di L. in Scienze e Tecniche Psicologiche

Dott.ssa Paola Cerratti
cerratti.psy@hotmail.it



Comunicare prima di parlare

Comunicazione verbale

La capacità specificamente umana di comunicare verbalmente implica due tipi di competenze:

- **linguistiche**, capire e produrre frasi significative e formate secondo le regole grammaticali
- **comunicative**, abilità di usare le frasi in modo appropriato al contesto

Una lingua è un sistema formato da:

- poche decine di **fonemi**, unità minime prive di significato, la cui combinazione dà origine a
- decine di migliaia di **morfemi**, unità più grandi dotate di significato, combinabili secondo regole in
- un numero infinito di **frasi** → **discorsi o testi**

Che cos'è il linguaggio

- È un sistema comunicativo complesso caratterizzato da una molteplicità di proprietà e funzioni e quindi da una molteplicità di livelli di analisi.
- Imparare a parlare = acquisire una capacità estremamente complessa in un tempo breve **entro 3 anni**
- In seguito il linguaggio si specializza e si consolida fino all'inizio dell'età scolare

lingua scritta

I bambini imparano lingue diverse a seconda della cultura in cui crescono: con il termine *linguaggio* ci si riferisce agli aspetti comuni alle diverse lingue.

Che cos'è il linguaggio

Per imparare ad utilizzare efficacemente il linguaggio, il bambino deve:

- **analizzare i suoni linguistici** che ascolta, per identificarne le unità costituenti (fonemi, morfemi, parole e frasi)
- **padroneggiare i pattern articolatori** necessari a produrre i suoni della propria lingua madre
- **acquisire e ampliare un vocabolario** con voci lessicali e relativi significati
- **padroneggiare le regole morfologiche e sintattiche** per combinare le parole in frasi grammaticalmente corrette
- **imparare a conversare** utilizzando le diverse funzioni del linguaggio in base al contesto e all'interlocutore.

Le proprietà del linguaggio

Referenzialità

I segni linguistici si riferiscono ad oggetti ed eventi esterni al linguaggio stesso.

Arbitrarietà

La relazione tra suoni e significati è arbitraria: il significato non può essere ricavato dalla forma del suono, pertanto deve essere appreso e trasmesso culturalmente.

Creatività/Produttività

Chi parla una lingua può produrre un numero infinito di messaggi combinando tra loro un numero finito di unità base di quella lingua.

Autoreferenzialità

Il linguaggio è un codice (sistema di segni) che rimanda a se stesso, è autonomo e autosufficiente (può spiegare i propri significati attraverso espressioni linguistiche complesse).

Linguaggio e comunicazione

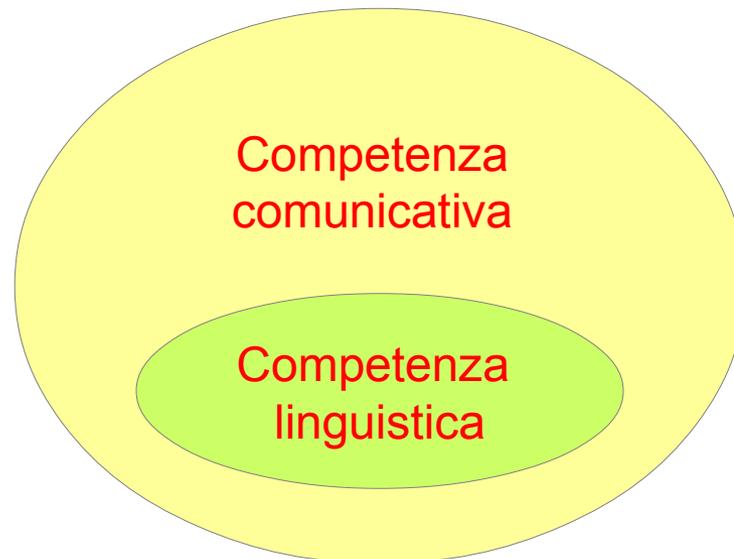
Si sviluppa prima di

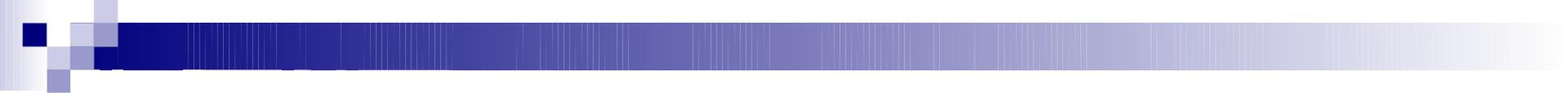
Competenza linguistica

La capacità di trasmettere contenuti di conoscenza sufficientemente differenziati e articolati, di produrre messaggi in funzione dei propri scopi comunicativi

Competenza comunicativa

La capacità di utilizzare le modalità comunicative e linguistiche più appropriate agli obiettivi del parlante, alle caratteristiche dell'interlocutore, al contesto sociale e al contenuto della comunicazione per realizzare i propri intenti conoscitivi e sociali.





Le funzioni del linguaggio

- Comunicazione
- Pensiero
- Autoregolazione

Linguaggio e pensiero

I simboli verbali permettono:

- Di richiamare alla mente il passato.
- Di anticipare il presente.
- Di combinare elementi separati nella vita reale
- Di dare vita a concetti e astrazioni.

Manipolare le rappresentazioni mentali

Linguaggio e pensiero

PIAGET

pensiero  linguaggio

- Lo sviluppo del pensiero rappresentazionale rende possibile l'uso delle parole

VYGOTSKIJ

linguaggio  pensiero

- Sviluppare la capacità di usare parole rende possibile il pensiero rappresentazionale.

Il discorso privato: i bambini parlano ad alta voce

Piaget e Vygotskij concordano sul fatto che nei primi anni di vita l'espressione verbale è egocentrica: i bambini parlano ad alta voce ma è rivolto più a sé che agli altri

PIAGET

- Non ha una funzione specifica fino a quando non riguarda il pensiero
- Scompare nel momento in cui compare il pensiero rappresentazionale

VYGOTSKIJ

- È pensiero esternalizzato
- È usato attivamente dai bambini nel problem solving e nella pianificazione dell'azione.

Il discorso privato: i bambini parlano ad alta voce

- 3 anni: i bambini sono in grado di differenziare il discorso comunicativo dal discorso egocentrico: entrambi sono ancora esterni, ma il primo è intenzionalmente diretto agli altri, mentre il secondo assume la forma di un commento continuo con il quale il bambino controlla le proprie azioni.
- 5-6 anni: il discorso egocentrico scompare gradualmente, ma non si esaurisce del tutto (come prevedeva Piaget) e rimane sommerso e diventa pensiero verbale silenzioso.
- Nei primi anni di scuola, quando il bambino si trova ad affrontare un compito difficile, è possibile udire espressioni dirette a sé, brevi e sottovoce.

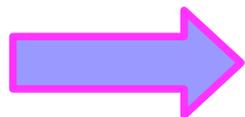
Il discorso privato: i bambini parlano ad alta voce

- Bivens e Berk (1990)
- Osservato bambini di 6-7 anni mentre risolvevano problemi di matematica (7-8 anni e 8-9 anni)
- Modalità di discorso rivolto a sé:
 - Commenti pubblici pertinenti al compito
 - Commenti pubblici non pertinenti al compito
 - Manifestazioni pertinenti di discorso privato (borbottio indistinguibile, movimento delle labbra...)

Il discorso privato: i bambini parlano ad alta voce

Bivens e Berk (1990)

Tipo di discorso privato	6-7 anni	7-8 anni	8-9 anni
Manifesto, non pertinente al compito	4,6	1,4	1,2
Manifesto, pertinente al compito	23,8	10,3	6,9
Interno, pertinente al compito	31,9	48,7	50,8



Confermano le posizioni di Vygotskij sul ruolo del discorso privato nello sviluppo

Linguaggio e pensiero

PIAGET

pensiero  linguaggio

VYGOTSKIJ

linguaggio  pensiero

Linguaggio



Pensiero

Linguaggio ed autoregolazione

- Il linguaggio non influenza solo il pensiero ma anche l'azione.
- I bambini di 2 anni, mentre giocano si impartiscono delle istruzioni
“No, non lì” “Quello lo metto là” “Mettilo lì”
- *Lo sviluppo del discorso procede di pari passo con la crescente capacità del bambino di inibire comportamenti fuori luogo, di inibire l'irrequietezza e prestare più attenzione al compito.*
- Il discorso privato favorisce l'autocontrollo.

I 3 stadi evolutivi della capacità dei bambini di usare il linguaggio per regolare il proprio comportamento secondo Luria (1961)

1. Fino a 3 anni: le istruzioni verbali di un'altra persona possono attivare un'azione, ma non possono inibirla.

Se a un bambino diamo una pallina di gomma da schiacciare, al comando "Schiaccia" reagirà correttamente schiacciando, ma quando gli si dirà "Basta", continuerà a schiacciare.

2. Fino ai 4-5 anni; il bambino reagisce alle istruzioni in modo impulsivo

Se gli si ordina di schiacciare la pallina quando si accende una luce, lui la schiaccerà più volte, reagendo così non tanto al contenuto del suo comando, ma al suo potere energizzante.

3. Dopo i 5 anni: il bambino reagisce al contenuto delle istruzioni ed è in grado di usarlo sia per attivare che per inibire l'azione.

Le autoistruzioni verbali per bambini con difficoltà di autoregolazione

Approccio autoregolativo

Tecniche di autoistruzione verbale

5 fasi



- cosa devo fare
- considero tutte le possibilità
- fisso l'attenzione
- scelgo la risposta
- controllo la risposta



Le autoistruzioni verbali per bambini con difficoltà di autoregolazione

AUTOISTRUZIONI

 FERMATI !

 GUARDA !

 ASCOLTA !

 PENSA!

 AGISCI!

Il linguaggio è un'esclusiva degli esseri umani?

Gardner e Gardner (1971)

- Adottato uno scimpanzé a cui hanno insegnato la lingua dei segni.
- Dopo 3 anni, lo scimpanzé aveva imparato 85 vocaboli
- Non riusciva a combinare i segni/vocaboli.



➔ Gli animali possono avere un vocabolario, ma non posseggono una grammatica.

Il linguaggio è un'esclusiva degli esseri umani?

Il linguaggio come prerogativa umana (Lenneberg, 1967)

- Il linguaggio è conforme alla specie.

Tutti gli esseri umani normali, allevati in condizioni normali, sviluppano il linguaggio. Anche le società più “primitive” hanno linguaggi complessi quanto quelli delle società più avanzate.

- L'acquisizione del linguaggio è difficile da posticipare.

Solo circostanze eccezionali, come un grave isolamento o la deprivazione, possono impedire ai bambini di acquisire il linguaggio. Anche la sordità o altre forme di menomazione non interferiscono con il bisogno di comunicare.

- Il linguaggio si fonda su strutture anatomiche sviluppatesi appositamente.

Tali strutture comprendono l'apparato vocale della bocca e della gola, ma anche strutture centrali del cervello (Broca e Wernicke)

Il linguaggio è un'esclusiva degli esseri umani?

Il linguaggio come prerogativa umana (Lenneberg, 1967)

- Il linguaggio si sviluppa secondo norme precise e in sequenze regolari.

La successione e la comparsa delle varie pietre miliari linguistiche sono simili in tutti i bambini con sviluppo tipico: anche nei bambini con ritardo mentale la successione rimane uguale, mentre la comparsa è rallentata.

Questo aspetto suggerisce la presenza di influenze maturazionali, cioè del fatto che lo sviluppo del linguaggio è determinato dal piano biologico innato negli esseri umani allo stesso modo dello sviluppo motorio,

- Il linguaggio emerge da abilità integrate presenti sin dall'infanzia.

Ul bambini piccoli prestano attenzione più alla voce umana che a qualsiasi altro suono.

I bambini piccoli sono in grado di segmentare i segnali sonori complessi che costituiscono il discorso nello stesso modo degli adulti, dimostrando di possedere la sensibilità per le distinzioni acustiche rilevabili nell'espressione orale molto prima di comprendere i suoni.

Esiste un periodo critico per iniziare a parlare?

PERIODO CRITICO = i momenti nel corso dello sviluppo nei quali l'individuo deve essere esposto a certe esperienze al fine di acquisire un'abilità particolare.

- Senza determinate esperienze, in determinati periodi, alcune funzioni psicologiche non si sviluppano.
- Lenneberg (1967) il periodo critico va da 18 mesi alla pubertà.
- Locke (1993) riporta le seguenti prove a favore della tesi di Lenneberg.

Prove a favore della tesi di Lenneberg secondo Locke

L'apprendimento della seconda lingua.

- Gli immigrati che erano arrivati negli Stati Uniti da bambini (prima dei 7 anni) mostravano un livello di competenza pari a quello dei nativi.
- Coloro che erano arrivati dopo i 15 anni mostravano invece scarsa competenza anche quando avevano trascorso nel nuovo paese un numero di anni pari all'età delle persone più giovani.

Il legame tra età e apprendimento linguistico è confermato, almeno per le seconde lingue, anche se non vi sono prove che esista un termine preciso per l'acquisizione di tale abilità

Prove a favore della tesi di Lenneberg secondo Locke

L'esposizione ritardata al linguaggio i bambini audiolesi.

- Gli studi sui bambini audiolesi, che nella maggior parte delle volte non hanno l'opportunità di acquisire il linguaggio formale prima di una certa età, sono in linea con quelli ottenuti dallo studio dell'apprendimento delle seconde lingue

Più viene ritardata la prima esposizione al linguaggio, più risulta difficile che l'individuo raggiunga un buon livello di competenza, anche se non vi sono prove che esista un termine preciso per l'acquisizione di tale abilità

Prove a favore della tesi di Lenneberg secondo Locke

Gli effetti dei danni cerebrali a diverse età.

- *Plasticità neurale*
- Le conseguenze di un danno cerebrale all'emisfero linguistico dipende dall'età del soggetto al tempo del danno: più il bambino è piccolo, maggiore è la probabilità che le altre aree subentrino per compensare le funzioni perdute.
- Con il passare del tempo questa plasticità diminuisce e la competenza linguistica diventa più difficile da conseguire.

Prove a favore della tesi di Lenneberg secondo Locke

I bambini cresciuti in isolamento.

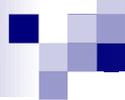
- Victor (12 anni) e Genie (13 anni)



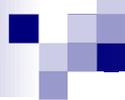
- *Dopo anni di intenso addestramento alla lingua, impararono qualche parola, ma non acquisirono la normale competenza linguistica.*



La storia di Genie Wiley



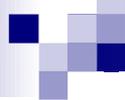
Genie era una bambina di 13 anni che per tutta la sua infanzia, dall'età di 20 mesi è stata tenuta chiusa in una stanza dai genitori dove di giorno era legata su una sedia con sotto il vasino e di notte era costretta in un lettino chiuso mediante una gabbia di filo di ferro. Questo perché, dopo che un dottore le aveva diagnosticato un leggero ritardo all'età di 14 mesi, il padre di Genie aveva deciso che la bambina era seriamente ritardata e aveva inoltre proibito alla madre e al fratello di parlarle. La madre di Genie era una persona debole, quasi cieca e il fratello era solo un bambino, quindi avevano obbedito alle disposizioni del padre, tenendo Genie in isolamento fino a tredici anni, quando la madre decise di scappare con lei e di rivolgersi ad un ufficio per chiedere un sussidio per persone cieche.



Ma un assistente sociale si accorse che la bambina aveva qualcosa che non andava e così chiamò la polizia.

Quando Genie venne presa in custodia non era in grado di parlare, il suo livello cognitivo era quello di una bambina di 15 mesi e portava ancora il pannolino.

Venne così ospitata all'ospedale dei bambini di Los Angeles dove un gruppo di psicologi, linguisti e terapisti si fece carico della sua educazione e di registrarne i progressi. Tra questi esperti, la più nota linguista è **Susan Curtiss** la quale insegna agli studenti di UCLA un fondamentale tratto umano: ovvero la capacità di imparare il linguaggio e a tal proposito presenta il caso di Genie che a lei sta particolarmente a cuore in quanto fa parte del gruppo che lavora per la riabilitazione della bambina selvaggia.



Infatti Susan Curtiss, insieme con altri studiosi, si è dedicata ad insegnare a Genie a poco a poco il modo con cui gli esseri umani si esprimono sia attraverso le parole che attraverso la comunicazione non verbale. Per quanto riguarda lo sviluppo delle abilità cognitive Genie raggiunse in solo un anno e mezzo il livello di una bambina di 7/8 anni mentre ebbe numerose difficoltà nella comunicazione verbale e le frasi da lei pronunciate apparivano le stesse di una bambina di 2 anni e mezzo.

Molto toccante è ad esempio la scena in cui si cerca di insegnarle ad allacciarsi le scarpe poiché è una testimonianza dell'evoluzione del suo linguaggio: Genie in quella primavera aveva imparato circa 100 parole e “dottore”, esclamazione che fa durante l'allacciamento delle scarpe, è una di queste.

Lo sviluppo linguistico di Genie

- Dopo 4 anni di addestramento intensivo, Genie aveva raggiunto il livello tipico di un bambino di 5 anni e le sue frasi, composte da 2 parole, non superavano le 2500 espressioni.
- Non ha mai acquisito la capacità di costruire le frasi negative, interrogative, né quelle relative o passive.

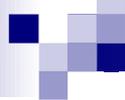
“Voglio Curstiss suona il piano”

“Piace andare scuolabus giallo”

“A scuola graffiato faccia”

Lo sviluppo linguistico di Genie

- In Genie era l'emisfero destro quello in cui si riscontrava la maggiore attività elettrica mentre parlava.
- La natura delle sue carenze grammaticali è simile a quella di persone convalescenti dopo l'asportazione chirurgica dell'emisfero sinistro, le quali devono di conseguenza passare il controllo a una parte del cervello non predisposta a tale funzione.



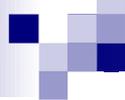
In questo periodo Genie viene sottoposta ad alcuni test quale per esempio quello condotto da Jay Shurley, il quale afferma che **l'isolamento è diabolicamente la punizione più severa** e che decide di osservare per quattro notti l'attività celebrale della bambina mentre sta dormendo mettendo in luce che ci sono alcune anomalie.

A tal proposito la domanda sorge spontanea: le anomalie sono dovute al fatto che Genie è nata già con un leggero ritardo oppure è colpa dei trattamenti ricevuti durante l'infanzia? La risposta non ha grande rilevanza in quanto quello che è davvero importante è aiutare Genie a relazionarsi con gli altri e fondamentale è stato a questo riguardo l'intervento di James Kent che si occupa di lavorare per il suo sviluppo emotivo. Kent era preoccupato che con il crescente numero di persone coinvolte nel suo caso, Genie non sarebbe stata in grado di formare singole relazioni affidabili, così ha deciso di portarla a casa sua e di essere il suo genitore surrogato.

Nonostante ciò la bambina ha continuato ad andare in ospedale per alcune sedute con Stacy Keach e soprattutto un ruolo di notevole importanza è stato ricoperto dalla sua maestra che la aiuta a sfogare la sua rabbia in quanto Genie ricorda quello che ha vissuto in passato ed è anche in grado di esprimerlo verbalmente. Di grande impatto è infatti la scena in cui la bambina chiede alla maestra **dove è suo padre** e la maestra le risponde che è morto (in quanto si è tolto la vita) e così lei fa uso del linguaggio per raccontare la sua storia facendo emergere un quadro di grande sofferenza che viene delineato ancora di più nel momento in cui Susan Curtiss descrive come a volte Genie le prendeva la mano e la portava fuori, all'aperto mettendo in luce la sua grande curiosità nel voler scoprire il mondo: ad esempio la linguista afferma che un giorno aveva portato a Genie numerosi pastelli colorati e lei le aveva chiesto tutti i nomi delle diverse tonalità di azzurro, nomi che nemmeno lei sapeva.



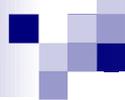
La storia di Victor



Victor, il bambino selvaggio dell'Aveyron, è stato trovato nei boschi di La Caune a nord di Parigi intorno al 1790.

Inserito in una casa di bambini portatori di handicap, Pinel gli diagnosticò l'idiozia congiunta e sosteneva la necessità di rinchiuderlo (infatti a quel tempo i portatori di handicap venivano abbandonati oppure rinchiusi in stanze o case specifiche).

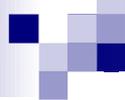
Ma Itard decise che il fanciullo aveva un ritardo recuperabile così lo portò a casa sua e con l'aiuto di madame Guèrin iniziò la sua educazione, educazione che doveva avvenire attraverso i sensi.



Infatti Itard sosteneva che **tutto passava attraverso i sensi** e così gli fece fare bagni con acqua bollente o ghiacciata per sensibilizzarlo alle diverse temperature, gli insegnò a vestirsi mettendolo nudo davanti alla finestra in modo tale che a causa del freddo sentisse la necessità di coprirsi, gli insegnò a mantenere la posizione eretta e a mangiare correttamente.

Tutto ciò a causa del fatto che Victor (nome che Itard stesso gli attribuì in quanto pronunciava spesso il suono “oh-oh”) **era molto sensibile allo spostamento delle foglie, agli odori, al digrignamento dei denti degli animali, ma non conosceva niente della comunicazione sia verbale che non verbale umana**; infatti ad esempio non reagiva affatto alla voce umana. Una scena molto divertente per comprendere come Itard lo educava a prendere coscienza di se stesso è la scena in cui Victor si trova davanti allo specchio ma non si riconosce; così Itard si mette alle sue spalle con in mano una mela e dopo alcuni tentativi di prendere la mela dentro lo specchio, Victor capisce che in realtà quella è solo un'immagine e che la mela è dietro di lui.

Per quanto riguarda invece la sua **educazione sentimentale** ed emotiva, di notevole rilevanza fu il ruolo di **madame Guèrin**. Infatti inizialmente Victor si rivolgeva a lei solo per soddisfare le sue pulsioni interne quali fame, sete, sonno ecc. e iniziò a sviluppare emozioni verso la governante nel momento in cui, dopo la sua fuga, madame Guèrin lo cerca e Victor è contento di vederla. Ma la comprensione delle emozioni degli altri sarà sviluppata più avanti e l'episodio che mette in luce ciò è quello in cui il marito di madame Guèrin muore e Victor apparecchia la tavola mettendo anche il suo piatto e questo scatena il pianto di madame Guèrin per cui, capendo la sua emozione negativa, Victor toglie il piatto.



Come Susan Curtiss con Genie, anche Itard cerca di insegnare a Victor a **leggere**, utilizzando però un metodo più pratico come quello del richiedere qualcosa prima scrivendo la parola: ad esempio per richiedere il latte Victor doveva prima scrivere la parola “LAIT” attraverso la sistemazione di alcuni stampini e poi gli sarebbe stato dato.

Possiamo concludere dunque che per la sua naturale crescita, ogni bambino necessita di essere inserito all'interno della società di appartenenza poiché è grazie all'interazione con gli altri che avviene la conoscenza del mondo e soprattutto di se stessi.

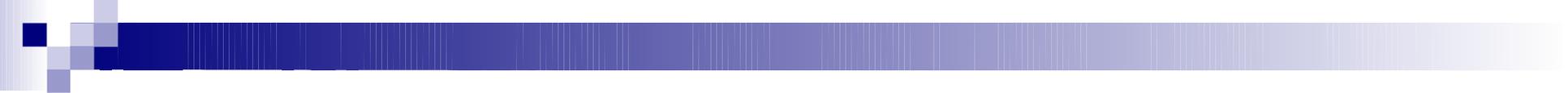
Fondamentale a tal proposito è soprattutto la relazione che si instaura con la figura di riferimento ovvero colei che si prende cura di noi, che ci cresce, che ci mantiene in vita e che è la prima persona con cui stabiliamo la più stretta e unica relazione d'amore che poi saremo portati a ricercare negli altri.

Esiste quindi un periodo critico?

- Non è possibile rispondere a questa domanda perché le prove vengono desunte da “esperimenti naturali” in cui è probabile che altre condizioni, oltre alla deprivazione linguistica, come la denutrizione, la violenza, l'isolamento sociale, possano svolgere un ruolo importante nel determinare il risultato finale.

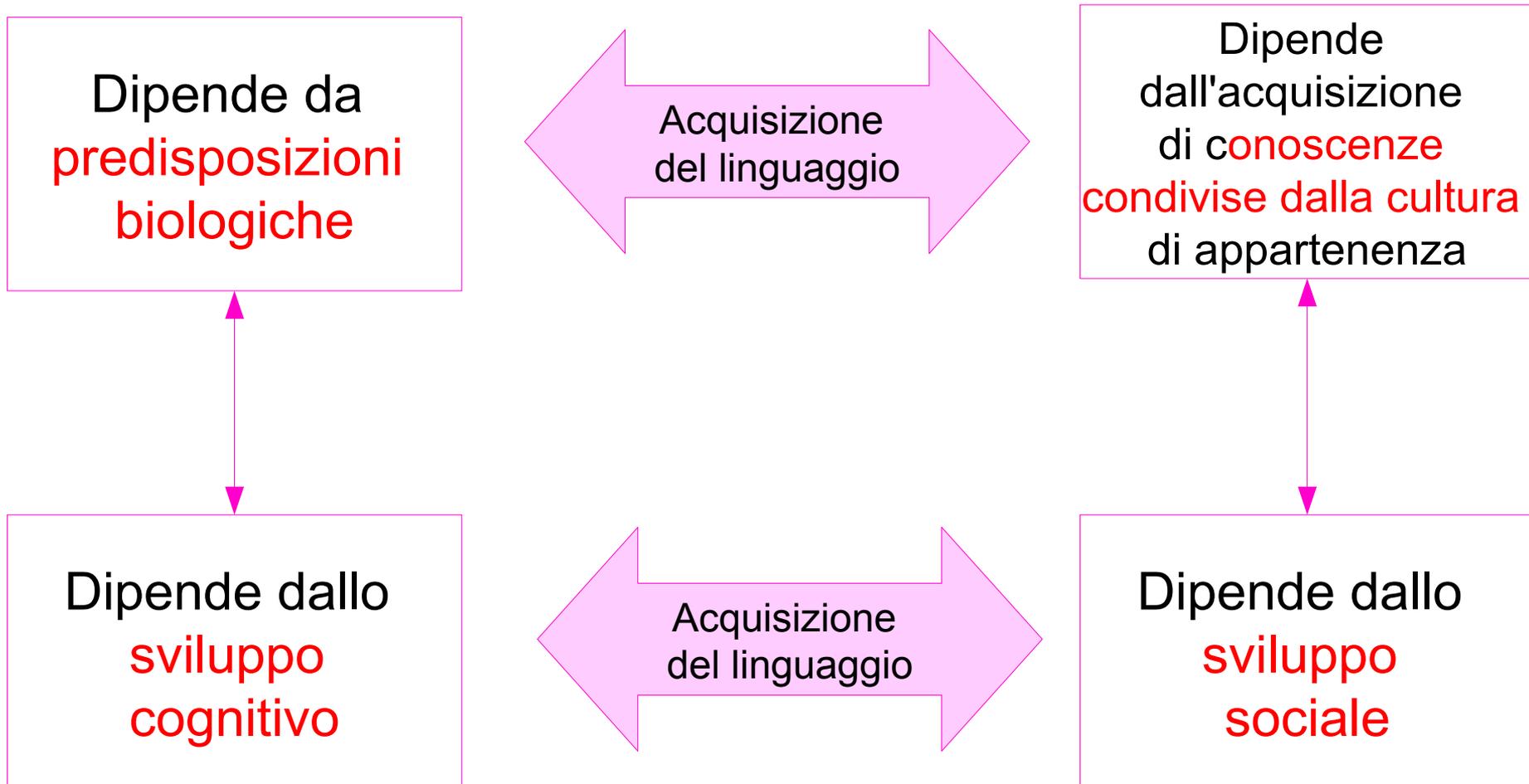
Periodo critico —————→ ***Periodo sensibile***

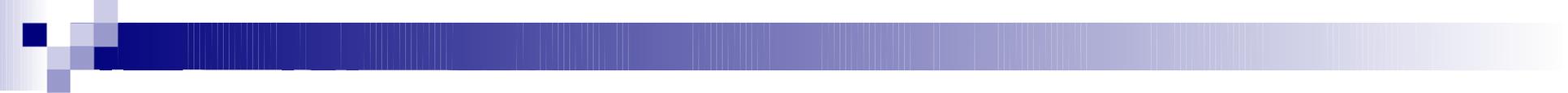
↓
Momenti nel corso dello sviluppo durante i quali la persona ha maggiori probabilità di acquisire certe abilità particolari.



Spiegare lo sviluppo del linguaggio

Le questioni centrali sullo sviluppo del linguaggio





Le teorie sullo sviluppo del linguaggio

- L'approccio comportamentale
- L'approccio innatista
- L'approccio sociointerattivo

L'approccio comportamentale

Skinner → il linguaggio viene appreso mediante condizionamento strumentale

Critiche

- Gli ipercorrettismi (*ando* anziché *vado*) sono sempre accettati, e quindi rinforzati, dagli adulti eppure i bambini imparano a correggersi automaticamente.
- Quando i genitori cercano di svolgere il ruolo di insegnanti, lo sviluppo linguistico dei figli risulta rallentato anziché accelerato
- L'imitazione svolge un ruolo importante nell'acquisizione delle singole parole, ma non riesce a spiegare l'acquisizione delle strutture grammaticali.
- Non tiene conto del ruolo attivo del bambino

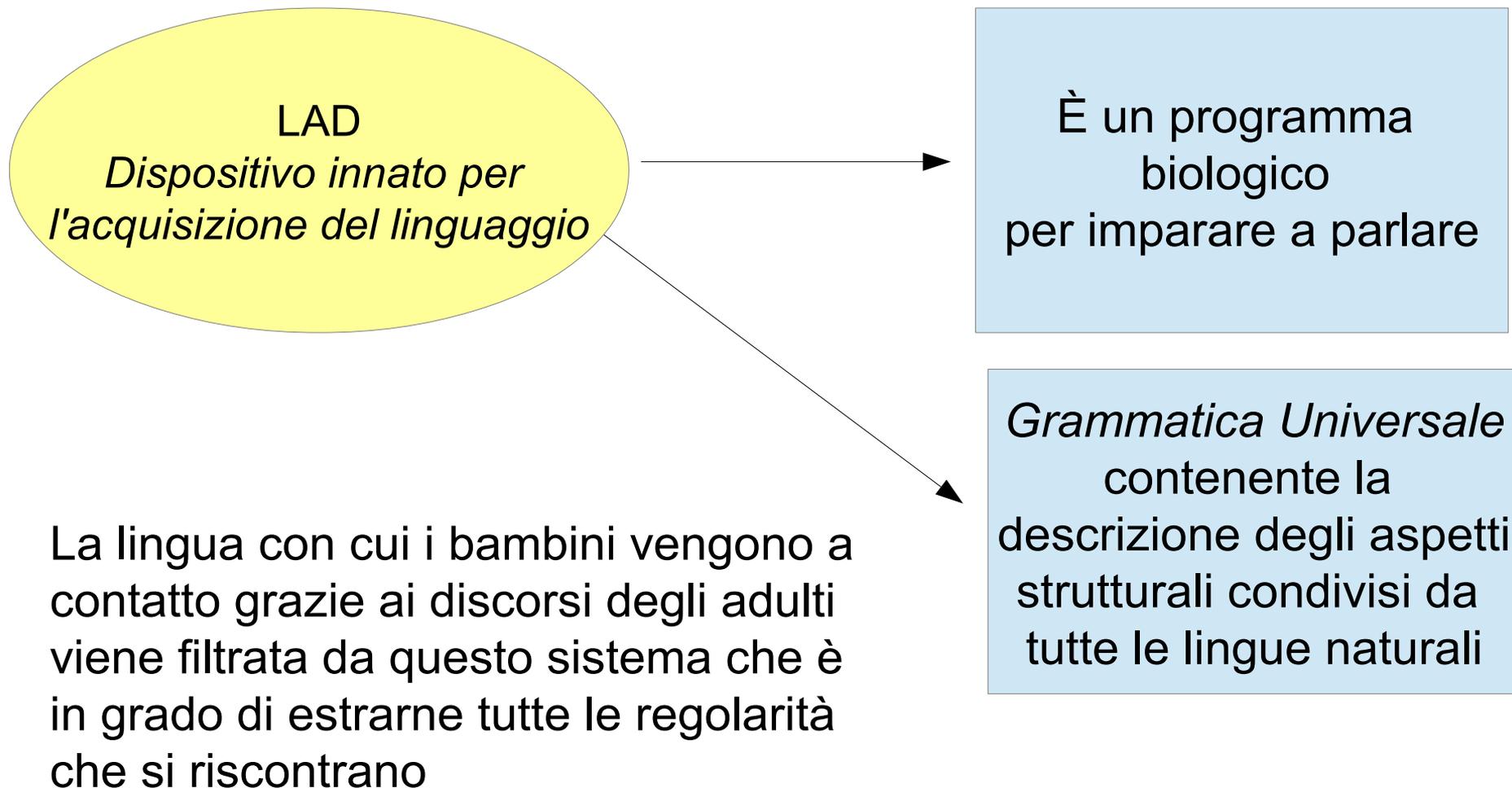
L'approccio innatista

Chomsky (1959) critica violentemente la posizione comportamentista di Skinner

- Il bambino produce un linguaggio più ricco di quello a cui è esposto
- Il bambino è creativo nell'usare il linguaggio, cioè è in grado di capire e produrre espressioni nuove

L'acquisizione del linguaggio non consiste dunque nell'imitazione degli adulti, ma è un processo attivo di scoperta di regole e di verifica di ipotesi.

L'approccio innatista





L'approccio innatista spiega:

- Perché si impara a parlare in maniera rapida
- Perché le tappe dello sviluppo linguistico sono le stesse in tutte le culture e le classi sociali
- Perché il bambino è in grado di produrre e capire espressioni mai sentite in precedenza (creatività)
- Perché il linguaggio che il bambino produce è più ricco di quello a cui è stato esposto

L'approccio innatista

CRITICHE

- Considera il linguaggio indipendente sia dall'intelligenza che dalla capacità comunicativa;
- Afferma che la competenza linguistica precede l'esecuzione (= il bambino possiede le regole prima di saperle usare)
- Ritiene irrilevanti i discorsi che il bambino ascolta nel suo ambiente.

L'approccio interazionista

- Il linguaggio non è indipendente dalle capacità cognitive e sociali dell'individuo.
- I bambini devono sviluppare una sufficiente conoscenza del mondo prima di iniziare a parlare.

PIAGET

- Il linguaggio è un aspetto della capacità simbolica che compare nel sesto stadio sensomotorio e segna il passaggio dall'intelligenza sensomotoria a quella rappresentativa.
- Lo sviluppo cognitivo precede la comparsa del linguaggio.
- L'esecuzione viene prima della competenza: il bambino impara facendo

L'approccio sociointerattivo

Competenza linguistica

Competenza comunicativa



Saper parlare significa usare il linguaggio in modo non solo grammaticalmente corretto, ma contestualmente appropriato.

Il bambino comunica prima di saper parlare

L'approccio sociointerattivo

atti linguistici → frasi in cui il contenuto e
il significato non coincidono

“Mamma calze” → *“le calze di mamma”*
→ *“mamma mette le calze”*

→ importante la relazione tra linguaggio e
contesto sociale nelle prime fasi di sviluppo.

L'approccio sociointerattivo

BRUNER

- Esiste un complicato intreccio tra le disposizioni linguistiche innate del bambino e le loro esperienze sociali di uso del linguaggio.
- Queste esperienze iniziano nel periodo preverbale attraverso gli scambi con gli adulti familiari.
- Nelle interazioni, la mamma assume entrambi i ruoli, il proprio e quello del bambino: la mamma tratta il bambino come un interlocutore alla pari e così facendo lo introduce alla conversazione.
- L'apprendimento della lingua inizia molto prima della comparsa della prima parola.

L'approccio sociointerattivo

BRUNER

L'interazione precoce tra il bambino e la persona che lo accudisce diviene una matrice di significati e segnali convenzionali che il bambino utilizzerà per costruire il codice linguistico e comprenderlo adeguatamente nel contesto sociale.

*Formati di
attenzione condivisa*

le sequenze sociali più significative per imparare ad esprimere le proprie intenzioni e quelle altrui: sono formati di gioco o routine che madre e bambino producono ripetutamente nell'interazione quotidiana

L'approccio sociointerattivo

LAD

*Dispositivo innato per
l'acquisizione del linguaggio*

LASS

*Sistema di supporto
All'acquisizione
Del linguaggio*



Supporto dell'adulto nell'apprendimento linguistico:

1. Lo stile dell'espressione verbale degli adulti
2. La programmazione del linguaggio dell'adulto